

Il rischio cardiovascolare in età pediatrica

Il 29 settembre è stata celebrata la Giornata mondiale del cuore. La prevenzione comincia dall'età pediatrica. Ecco alcune cose da sapere.

Che cos'è e come si manifesta il rischio cardiovascolare in età pediatrica?

È ormai riconosciuto come l'Aterosclerosi, processo degenerativo a carico delle arterie, cominci già in età pediatrica. Questo processo è più o meno rapido in relazione allo "stile di vita" che il soggetto in causa conduce. Ipertensione arteriosa non controllata, obesità ed iperinsulismo, dislipidemia (colesterolo e trigliceridi elevati) e sedentarietà, insieme a fumo di sigaretta ed alcool, costituiscono quel gruppo di "fattori di rischio cardiovascolare" che portano poi a malattie gravi quali l'infarto del miocardio, le arteriopatie obliteranti periferiche, ictus e morte. Possono anche sommarsi a fattori di rischio non modificabili (ereditarietà, basso peso alla nascita). Più fattori possono coesistere potenziandosi tra di loro e deteriorando la parete delle arterie lentamente negli anni fino a dare vita poi alle patologie sopradescritte.

Epidemiologia

Le malattie cardiovascolari, risultato finale del processo aterosclerotico, rivestono la prima causa di morte al mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2012 ha identificato al primo posto come causa di morte le malattie cardiovascolari, ischemiche cardiache con 7,4 milioni di decessi, seguite dall'ictus, con 6,7 milioni di morti per un totale del 25,1 %. Significa che una persona su quattro muore per le conseguenze dell'Aterosclerosi, processo lento ed inesorabile che sappiamo iniziare già in età pediatrica. Studi su campioni autoptici hanno infatti dimostrato la presenza, già tra i 10 e i 20 di età, delle strie lipidiche infiltrate nella parete delle arterie tipiche del processo aterosclerotico.

Diagnosi e terapia

Il controllo dei fattori di rischio precedentemente descritti è alla base del trattamento, in questo caso di tipo assolutamente preventivo. Misurare la pressione arteriosa in occasione dei controlli pediatrici, controllare i valori di glicemia e lipidemia, evitare l'eccesso ponderale fino all'obesità, spingere i giovani a praticare attività sportiva, evitando il fumo di sigaretta e l'eccessivo introito di alcool, consente di prevenire o ritardare il più possibile il processo aterosclerotico.

Il rischio cardiovascolare globale deriva quindi da tutta questa serie di fattori, oggi sempre più presenti già in età precoce (basti pensare all'obesità).

Il trattamento farmacologico diventa necessario quando non si riesce, con le norme comportamentali, a ridurre il rischio cardiovascolare. Considerato il fatto che questi fattori derivano principalmente dallo stile di vita che si conduce, la terapia dovrebbe essere generalmente rivolta a quei pochi casi affetti da forme genetiche di dislipidemia in cui il controllo dell'alimentazione non dà i risultati sperati.